

Nota di accompagnamento alla pubblicazione del Rapporto degli Alti Esperti VQR

ANVUR, in linea con le migliori esperienze internazionali¹, ha chiesto a un gruppo di esperti indipendenti, con rilevanti esperienze di valutazione a livello comunitario o in altri paesi europei, di esaminare i punti di forza e di debolezza dei primi due esercizi VQR, in vista del prossimo varo della VQR 2015-2019. Il rapporto redatto dagli esperti è pubblicato sul sito web dell'ANVUR (<http://www.anvur.it/attivita/vqr>).

Secondo il rapporto, le prime due VQR hanno garantito una valutazione equa, basata su dati completi e affidabili; inoltre, la metodologia di valutazione ha consentito di tenere in debita considerazione le differenze esistenti tra le discipline. Tuttavia, per il futuro le metodologie di valutazione possono essere ulteriormente affinate, tenendo a mente le seguenti considerazioni.

Gli esperti raccomandano in primo luogo di affiancare alla valutazione dei prodotti quella di un rapporto in cui le università descrivano le proprie strategie in tema di ricerca, fornendo anche informazioni sui programmi di dottorato e sulle attività di Terza Missione. Tale rapporto dovrebbe contribuire al calcolo dell'indicatore finale preso a base per la distribuzione del fondo premiale.

Si raccomanda inoltre di incrementare il numero di GEV al fine di poter meglio rappresentare la granularità dell'attività di ricerca; all'interno dei GEV dovrebbe aumentare la quota femminile e quella degli studiosi stranieri, così da consentire da un lato una adeguata rappresentanza di genere e dall'altro una migliore difesa da potenziali conflitti di interesse. Il Rapporto suggerisce inoltre che parte dei membri GEV debba essere eletta dalla comunità scientifica di riferimento e che parte continui invece ad essere selezionata da ANVUR sulla base di criteri che assicurino trasparenza, parità di trattamento e rispetto delle diversità. L'obiettivo di minimizzare potenziali conflitti di interesse suggerisce anche di incrementare in prospettiva i revisori tra pari provenienti da Università straniere.

Dal punto di vista metodologico, gli esperti raccomandano di mantenere l'approccio della *peer review* informata tramite l'utilizzo, ove appropriato, degli indicatori bibliometrici. Si suggerisce però che i GEV debbano specificare sin dall'inizio se intendono o no utilizzare gli indicatori bibliometrici, scegliendo anche il database di riferimento; tale scelta non dovrebbe perciò essere più lasciata ai singoli ricercatori.

Quanto alla revisione tra pari, i 3 criteri utilizzati nell'ultima VQR dovrebbero essere sostituiti dall'utilizzo di 5 criteri, relativi rispettivamente al rigore metodologico, alla conoscenza dello stato dell'arte della

¹ Nel 2015, il Ministero per l'Università del Regno Unito ha incaricato un gruppo di esperti indipendenti coordinati da Lord Stern di preparare un rapporto sul Research Excellence Framework, il sistema di valutazione della ricerca britannico. Il Rapporto Stern, pubblicato nel giugno 2016 (<https://www.gov.uk/government/publications/research-excellence-framework-review>), ha contribuito in modo significativo al dibattito sulla valutazione nel Regno Unito, fornendo importanti spunti in vista della preparazione del prossimo esercizio previsto per il 2021.

disciplina, all'originalità, alla capacità di far uso adeguato delle conoscenze acquisite e alla qualità e chiarezza dell'argomentazione e degli obiettivi della ricerca.

Infine, secondo gli esperti il numero di pubblicazioni da valutare per ogni docente potrebbe restare pari a 2, come nella precedente VQR; alternativamente sarebbe possibile prevedere un numero variabile di pubblicazioni per docente (da 1 a 5). In ogni caso, è fondamentale che il contributo di ogni autore alla pubblicazione sia identificato correttamente, eventualmente pesando in modo appropriato il contributo individuale nel caso il numero di coautori sia superiore ad una soglia predeterminata.